

Ottima annata a Fiumelatte

Due milioni di uova con una resa del 95%. Sotto la barba, Alberto Negri, direttore dell'incubatoio, tradisce una certa soddisfazione per quanto riguarda la produzione di lavarelli a Fiumelatte.

Quella appena passata è da considerarsi un'ottima annata, ma i campionamenti compiuti con il supporto di Polizia Provinciale e pescatori di professione lasciano intendere anche un'inversione di tendenza per una specie che sul Lario sta - stava? - attraversando un calo preoccupante.

Così commenta Negri: "Abbiamo riscontrato una maggiore presenza nelle classiche zone di riproduzione dove negli ultimi anni risultava assente. Una tendenza confermata anche dai campionamenti autunnali effettuati in zona pelagica".

Ma nel nostro lago come se la passerebbe il lavarello senza il sostegno di Fiumelatte?

"Malissimo - sottolinea Negri - se è vero che la percentuale di lavarelli provenienti dall'incubatoio è pari al 50% nella classe dei 2 anni e del 27% in quella dei 3 anni".

La riproduzione naturale della specie, infatti, è puntual-

mente minacciata dalle variazioni di livello del lago, che nel periodo invernale lasciano all'asciutta le uova depositate nell'immediato sottoriva. "Consideriamo ad esempio - continua il ricercatore - che

nell'inverno 2013 il livello del lago è sceso di 92 cm, con la messa in asciutta e conseguente perdita di circa l'80% delle uova durante la fase di incubazione. Questa nel lago ha una durata di circa 45 gior-

ni. Non a caso negli anni successivi la popolazione di lavarello è andata in crisi". Per ottimizzare la produzione dell'incubatoio, Alberto Negri a Fiumelatte ha messo a punto una piccola rivoluzio-

ne.

Fino al 2019, la parte prevalente del novellame di lavarello veniva prodotta nel lago di Annone con il metodo delle gabbie sommerse illuminate. Una metodica molto efficace in termini di accrescimento, ma che presenta un limite legato al trasferimento finale. "Di fatto - continua Negri - i risultati ottenuti con questa impostazione non hanno inciso in modo rilevante sul pescato di coregoni. Ultimamente abbiamo quindi investito sull'incremento della produzione di soggetti alimentari direttamente in impianto".

Nel 2020, tra aprile e giugno, sono stati immessi circa 1.500.000 soggetti di taglia compresa tra 2,5 - 4,5 cm.

La dimensione è leggermente inferiore rispetto al metodo delle gabbie, ma il novellame è stato trasferito dalle vasche al lago in pochi minuti, riducendo quindi al minimo la manipolazione.

I primi risultati sembrano incoraggianti, ma una verifica diretta sui soggetti marcati sarà attuabile solo nei prossimi due anni.

Marco Corengia



Le campane di Zug con le uova di lavarello

Agenda

NOVITÀ COL RITORNO ALLA ZONA ARANCIONE

Con il passaggio dalla zona rossa a quella arancione e in assenza di alcuna ordinanza di Regione Lombardia ricordiamo che la pesca torna consentita, anche se solo all'interno del proprio comune di residenza.

Se le autorità regionali dovessero estendere il campo d'azione all'intera provincia o venissero emanate altre norme da parte delle autorità competenti sarà nostra premura segnalarle su questa stessa rubrica, sulla nostra pagina facebook e sulle pagine del nostro sito.

DIVIETI DI PESCA

Domenica 31 gennaio, un'ora prima del levar del sole, terminerà il divieto, in tutte le acque della provincia, della pesca ai coregoni (lavarello e bondella) e al salmerino alpino nelle acque di tipo A (i laghi maggiori).

Si ricorda che tale divieto è già cessato domenica 24 gennaio nelle acque del Ceresio.